

FREDDY FAH

di VITO MAGGI (MAXIM)

La scorsa primavera è mancato FRED-DY FAH uno dei più grandi prestigiatori francesi contemporanei.

Nato nel 1916 col nome di Robert Colley, da padre inglese, crebbe dapprima in Belgio dove ebbe come maestro magico Philippe de Noran (de Bishop) e poi si trasferì a Parigi dove si affermò brillantemente come "Le roi de la soie" (Il re della seta) poiché, anziché usare i soliti foulards monocolori, aveva investito un patrimonio nei favolosi foulards d'Hermès che utilizzava con estrema eleganza negli effetti "Sympatetic Silks" (Foulards annodati e snodati) e nella produzione dal tamburello (più di quaranta foulards con prese multiple).

Ma il suo magistrale talento non si limitava alla seta bensì eccelleva con gli effetti dei tre anelli, il giornale stracciato e ricomposto, le carte che si sollevano e l'inesauribile produzione di autentici dollari gettati nel secchiello e le cui prese venivano effettuate a un fondo truccato a regola d'arte (una delle impeccabili produzioni di Jean Ducatillon).

Nelle sue presentazioni affascinanti appariva chiaramente il suo "perfezionismo professionale" tanto che nell'effetto dei tre anelli aggiungeva una "vera" chiesta in prestito a una spettatrice e così gli anelli concatenati diventavano quattro.

In cartomagia era "mostruoso" perché "studiava" accanitamente la letteratura magica mondiale: (quando veniva a casa mia si tuffava soprattutto nella mia biblioteca) e interrompeva la sua tournée per incontrare i suoi amici fraterni Fred Kaps a Bologna, o Frank Garcia a Roma.

Con Jean Valton, Menito e Dany Ray costituiva il "quadruncinato" della Francia magica moderna; il suo entusias-



FREDDY FAH